

I GIOVANI & IL FUTURO

OPENFIELD

L'agricoltura super tecnologica per interventi sempre più mirati

Il mercato dell'orticoltura e floricultura, influenzato da fattori legati all'ambiente e al clima, è alla ricerca di nuovi approcci che consentano l'acquisizione e il monitoraggio continuo delle variabili climatiche e del terreno all'interno della serra, al fine di ottenere una produzione programmata in termini di qualità, quantità, tempo e compatibile con la salvaguardia dell'ecosistema. Il progetto integra e promuove tecnologie innovative ispirandosi ai principi della Precision Agriculture, una forma di agricoltura tecnologicamente avanzata e multidisciplinare, che mira a modulare gli interventi agronomici in base alle reali necessità dell'unità produttiva, rispondendo così al progressivo bisogno di gestire le agrotecniche in modo moderno per ridurre i costi, controllare gli impatti ambientali e aumentare la trasparenza nei processi di produzione agricola. Openfield si propone di offrire reti di sensori wireless e piattaforme applicative per la supervisione e il telecontrollo di sistemi a elevata criticità energetica, logistica e ambientale. I sensori rilevano le misure dei parametri climatici/pedologici e l'applicazione elabora le informazioni fornendo un sistema di supporto alle decisioni. Il progetto comprende anche la consulenza specialistica in ambito agronomico e tecnologico e la manutenzione degli impianti, ponendosi inoltre come punto di riferimento a livello regionale e nazionale nell'offerta di prodotti e servizi di precision agriculture. Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e una donna di età compresa fra i 27 e i 33 anni, di cui tre laureati in ingegneria con un'occupazione e uno in scienze e tecniche agrarie, disoccupato. **Progetto di: Marco Mancuso, Giovanni Rosso, Alessandro Soracco, Irene Dragognetti.**

ILAB CONSULTING

Software di mappatura ed ubicazione cimiteriale

Si tratta della progettazione di un software che, attraverso l'immissione dei dati della persona, permetta di ottenere in formato cartaceo l'esatta ubicazione del caro estinto. L'idea nasce dalla constatazione che il cimitero comunale di Rosolini, in provincia di Siracusa, ha raddoppiato negli ultimi vent'anni la sua estensione creando non pochi disagi a coloro che vi si recano a visitare i propri cari. L'obiettivo del progetto è quello di rendere maggiormente fruibile il cimitero comunale, da parte della popolazione residente e non, attraverso l'apposizione di una macchina computerizzata in un punto strategico che permetta di avere in pochi secondi l'esatta posizione del loculo cercato. L'innovazione consiste quindi nella progettazione di un software che, attraverso l'immissione dei dati della persona defunta, permetta di ottenere in formato cartaceo l'esatta ubicazione del loculo. I dati saranno aggiornati in tempo reale grazie alla tecnologia wireless/internet e potranno essere consultati anche da casa attraverso il portale internet del comune di Rosolini. Il software può essere facilmente adattato ad altre realtà comunali ed è stato studiato appositamente per essere utilizzato anche da persone con scarse conoscenze informatiche come, per esempio, gli anziani. Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e una donna di età compresa fra i 24 e i 33 anni, laureati e non, con esperienze lavorative nei campi della gestione e amministrazione, comunicazione e marketing e grafica multimediale. **Progetto di: Simone Migliore, Piergiorgio Gerratana, Giorgio Lorefice, Maria Poidomani.**

CE.NO.VA «SPIAGGE VIVE»

Monitoraggio dei rifiuti sulla fascia costiera

L'idea nasce dal desiderio di dare risposte concrete al persistente problema della presenza di rifiuti sui litorali. Il progetto consiste nella definizione di un piano pilota di monitoraggio dei rifiuti abbandonati dal mare e dai frequentatori della fascia costiera di alcune aree territoriali facenti capo al Comprensorio Eloro in provincia di Siracusa, caratterizzato da un ricco patrimonio culturale e ambientale e con un'estensione di quasi 800 km. Il piano di lavoro si articolerà nelle seguenti fasi: preparazione del piano di monitoraggio e selezione dei siti da campionare, rilevazione dati, raccolta e catalogazione dei rifiuti, registrazione delle informazioni e coordinate geografiche tramite GPS, inserimento dati in un sistema geografico informatico (GIS), realizzazione di un manuale di monitoraggio dei rifiuti da utilizzare in altre aree. Il gruppo di lavoro è costituito da tre uomini e due donne di età compresa fra i 28 e i 33 anni, di cui tre laureati. Tutti hanno maturato una significativa esperienza nel campo del monitoraggio dell'ambiente marino, collaborando a progetti di cooperazione interregionale e di sviluppo regionale realizzati dal Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, dall'ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e tecnologica Applicata al Mare) ed altri Enti di ricerca e con università nazionali e internazionali. Il progetto si inserisce nel contesto delle associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF) e delle amministrazioni locali attive sul territorio. Il piano pilota di monitoraggio è utile ai decisori pubblici al fine di avviare iniziative efficaci, e può contribuire ad alleggerire il peso ambientale di alcune attività umane, promuovendo un approccio sostenibile dei processi di sviluppo territoriale. **Progetto di: Alessandro Cento, Giuseppe Nobile, Gaetano Vassallo, Ivana Giugno.**

Otto brillanti idee per costruire una Sicilia migliore

Ecco i progetti premiati dal ministro Melandri

ROMA. Due milioni di euro per finanziare 64 progetti, ideati da giovani tra i 18 e i 35 anni, sui temi di utilità sociale, gestione dei servizi urbani e territoriali, sviluppo sostenibile e innovazione tecnologica. È il bilancio della prima fase del concorso «Giovani idee cambiano l'Italia», promosso dal ministero delle Politiche giovanili e attività sportive (Pogas), e conclusosi ieri con la premiazione dei 250 vincitori presso la sede del ministero a Roma.

«È giusto provare a togliere il piombo dalle ali di una generazione che è il futuro dell'Italia», ha commentato Giovanna Melandri, ministro delle Politiche giovanili e delle attività sportive, intervenendo all'evento. Al concorso, promosso nel 2007 dal Pogas per sostenere la capacità progettuale e creativa dei giovani, hanno partecipato 15.000 ragazzi tra i 18 e i 35 anni, organizzati in 3.600 gruppi informali di almeno 4 componenti, presentando progetti nei diversi temi del concorso.

In occasione dell'appuntamento, il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha inviato un messaggio ai giovani premiati: «Giovani idee cambiano l'Italia» non è uno slogan - ha scritto Prodi - ma la denominazione di un concorso che abbiamo fortemente voluto. Qui si tratta - ha continuato - non di regalarvi qualcosa, ma di riconoscere il merito, troppo spesso discriminato. Sapere che questi contributi saranno affidati a giovani mani ambiziose, mi riempie di tranquillità e fiducia».

Al bando hanno risposto, in maniera paritaria, uomini e donne, con una prevalenza dei laureati, il 59% dei partecipanti. Le domande sono pervenute da tutto il territorio nazionale, ma la distribuzione geografica evidenzia una prevalenza, nell'ordine, di Sicilia, Lazio, Puglia e Campania: da queste quattro regioni proviene quasi la metà dei progetti. Tutti i progetti sono stati esaminati dalla commissione di valutazione del concorso, che ha selezionato le 64 idee

più meritevoli, presentate da un totale di 250 giovani, che riceveranno contributi a fondo perduto per un massimo di 35.000 euro l'uno, fino a esaurimento dei 2 milioni di euro del Fondo per le Politiche giovanili. Dei 64 progetti vincitori, ben 8 sono quelli «tagati» Sicilia che sono stati premiati.

Le iniziative selezionate spaziano dal campo dell'innovazione tecnologica all'utilità sociale, dallo sviluppo sostenibile alla gestione dei servizi urbani per i giovani. Spiccano, tra gli altri, un proget-

grafie, testimonianze dell'antimafia e della lotta alla 'ndrangheta; l'assegnazione trimestrale di mura dello spazio pubblico al graffitaggio: allo scadere dei tre mesi, le mura vengono fotografate e poi imbiancate per renderle nuovamente disponibili.

«La commissione ha operato in totale trasparenza - ha sottolineato il ministro - perché nella società di oggi non devono valere le "conoscenze", ma la conoscenza. Le risorse pubbliche non sono infinite - ha continuato - e non si può dare tutto a tutti perché altrimenti non si dà nulla a nessuno, ma bisogna invece premiare il merito».

L'erogazione dei contributi ai vincitori, che sarà curata dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, avverrà in due tranches: la prima all'avvio dell'attività, la seconda a consuntivo dopo aver riscontrato i risultati raggiunti dall'iniziativa. L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa offrirà ai vincitori un servizio di affiancamento per l'assistenza negli adempimenti burocratici e per la preparazione della documentazione istruttoria. Verrà garantita anche assistenza per il perfezionamento della fattibilità dei progetti.

«Avete vinto con la forza del vostro progetto - ha detto ancora il ministro Melandri ai giovani presenti - e adesso dovete seguire l'iter per realizzarlo e il nostro dipartimento non vi lascerà soli nelle diverse procedure da seguire».

All'iniziativa ha partecipato anche Romano Benini, esperto di politiche sociali e del lavoro e autore della trasmissione di Rai Tre «Okkupati»: «Non mi meravigliano i dati di partecipazione al bando - ha dichiarato Benini - perché in tutto il paese c'è una grande spinta alla progettazione da parte dei giovani. Molti progetti riguardano i temi della promozione sociale, che è un argomento centrale per le nuove generazioni».

CORRADO GARAI



IL CONCORSO

In tutto sono 64 i progetti vincitori del concorso «Giovani idee per cambiare l'Italia»: fondi per 2 milioni di euro

to per il monitoraggio clinico da casa, attraverso una piattaforma wireless, per i pazienti che soffrono di malattie croniche e che devono quotidianamente controllare pressione, frequenza cardiaca e altro; un lettore multimediale per disabili motori, per poter accedere, attraverso lo sguardo, alle sorgenti video e audio; un videogioco-simulazione per interpretare il ruolo di una persona disabile; un archivio multimediale dell'antimafia, cioè un sito Internet che raccoglie documenti storici, atti giudiziari, dati, biblio-

ELEUTHERA

Voglia di scuola: pre-scolarizzazione di minori Rom

All'interno delle strategie di integrazione dei Rom nella società maggioritaria, gli interventi per promuovere la scolarizzazione dei minori rivestono un'importanza primaria. Questo progetto intende realizzare uno spazio educativo/didattico/ricreativo dove svolgere attività di pre-scolarizzazione rivolte ai minori della comunità Rom situata a Palermo presso il campo nomadi di Viale Del Fante. L'obiettivo è fornire a questi minori delle occasioni di socializzazione per favorirne l'inserimento nella scuola ordinaria, prevenendo così possibili forme di dispersione scolastica. La comunità Rom di Palermo è costituita da circa 400 persone di diversa provenienza (Montenegro, Serbia, Kosovo) che vivono in un ambiente molto degradato, che accentua i processi di emarginazione in atto. Per contrastare questa condizione di estremo disagio in cui vivono numerosi bambini, verranno proposte attività scolastiche simili a quelle della scuola dell'infanzia, che verranno realizzate dal gruppo ideatore del progetto in una sede distaccata rispetto al campo nomadi. Sono previste attività ludico-motorie, lavori di gruppo, giochi guidati, brain-storming, uso di materiale audio-visivo, role playing, drammatizzazione. Il progetto prevede la partecipazione diretta dei volontari che già operano nel campo nomadi e la collaborazione con i docenti delle scuole del territorio circostante, ai fini dell'inserimento scolastico dei minori coinvolti. Il gruppo di lavoro è tutto al femminile, costituito da cinque giovani operatrici tra i 22 ed i 25 anni, di cui tre assistenti sociali e due laureande in Scienze del Servizio Sociale, che hanno già creato contatti con la comunità Rom tramite attività precedenti.

Progetto di: Dalila Riccobono, Marina Ciulla, Valentina Signorelli, Vincenza Carollo, Francesca Spinnato

IL CAMALEONTE

Scuola a colori: integrazione degli stranieri nelle scuole primarie

Il progetto ha l'obiettivo di attivare azioni finalizzate a favorire l'inserimento e l'integrazione, nella scuola in primo luogo e nella società in senso lato, di bambini stranieri, immigrati e Rom. Si intende avviare un intervento fondato sui valori del dialogo interculturale e dell'integrazione sociale adeguati al target dei destinatari, costituito da bambini di età compresa tra i sei ed i dieci anni. L'intervento consiste in una serie di laboratori interculturali differenziati a seconda delle fasce di età che utilizzino vari strumenti espressivi (giochi, teatro, arte) per trattare il tema della diversità e dell'arricchimento che da essa deriva. La convivenza in una stessa classe di bambini con un diverso background culturale porta i bambini a maturare interrogativi che spesso non vengono adeguatamente spiegati e risolti, originando così atteggiamenti di chiusura nei confronti dell'altro da sé». Queste dinamiche possono essere evitate dedicando uno spazio alla conoscenza e alla comprensione della diversità e creando una serie di occasioni di scambio e interazione tramite una serie di attività ad hoc, quali giochi di socializzazione, laboratori di narrazione, musica, mostra e rappresentazione finale. Il gruppo di lavoro è composto da quattro giovani donne tra i 26 ed i 33 anni, tutte laureate e dotate di esperienza nell'ambito della formazione e del lavoro con i bambini e con gli immigrati. Il progetto verrà realizzato nella scuola Alcide De Gasperi di Palermo, frequentata da numerosi stranieri e da bambini Rom che vivono nel vicino campo attrezzato.

Progetto di: Francesca Giuliana, Cinzia Cemiglia, Federica Buzzetta, Renata Agnello.

PHOTOFFICINE

Officina di creatività multimediale e artistica per ragazzi

Photofficine si delinea come un servizio socio-educativo che intende promuovere una maggiore sensibilizzazione degli adolescenti alle realtà in cui vivono mediante il supporto della comunicazione visiva. In particolare si dedicherà ampio spazio alla conoscenza delle nuove tecnologie e alle diverse opportunità d'espressione e/o educative legate a esse. I giovani sono invitati a sviluppare progetti concreti di comunicazione in campi che vanno dal documentario giornalistico alla grafica, dalla musica all'editoria, dai new media alla fotografia, grazie all'attivazione di laboratori guidati da esperti operatori col fine di documentare con foto e video il disagio e l'alienazione di un centro urbano degradato. Muovendo dalla considerazione che le aree urbane a rischio sono attraversate dall'isolamento giovanile e dalla carenza di centri aggregativi, Photofficine vuole essere una struttura che si propone come uno spazio dove poter sperimentare la propria creatività attraverso l'immagine. Il progetto si articola in quattro fasi: costituzione del gruppo di lavoro attivazione dei laboratori, pubblicizzazione dei lavori sviluppati e creazione di un database delle opere prodotte. L'intervento sarà localizzato nella zona del centro storico di Palermo, la circoscrizione I del Comune. Il target include minori nella fascia di età tra i 12 e i 17 anni. Il gruppo è formato da quattro laureati, due in psicologia e due in lettere, tutti maschi, di età compresa tra i 26 e i 30 anni. Il servizio proposto si avvale della collaborazione della parrocchia San Giuseppe Cafasso e della Biblioteca per i Bambini e per i Giovani, proponendosi all'interno del Progetto «Albergheria e Capo insieme per la promozione umana». **Progetto di: Pietro Alfano, Salvatore Scibetta, Giancarlo Lupo, Pietro Maita.**

ZONA ESPERIENZE NUOVE

I giovani dello Zen di Palermo in favore della comunità

Progetto rivolto ai giovanissimi del quartiere ZEN di Palermo per contrastare l'abbandono scolastico, attraverso il coinvolgimento ludico-culturale. Il progetto ha lo scopo di stimolare le capacità creative e le risorse individuali dei giovani che vivono nel territorio dello Zen, con particolare attenzione per i ragazzi che hanno problemi di dispersione scolastica e non hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore. Attraverso il coinvolgimento delle famiglie del quartiere, compresi adulti e anziani, verranno realizzate attività ludico-sociali per instaurare un rapporto di mutuo sostegno e rivalutazione del proprio valore come comunità. Per raggiungere questi obiettivi il progetto prevede l'attivazione di un laboratorio di scrittura/doposcuola, volto a colmare, con l'ausilio degli istituti scolastici, le lacune basilari dei giovani e ad alfabetizzare chi non sa leggere e scrivere. Simultaneamente verrà svolto un corso di rudimenti giornalistici per la stesura di un giornale interno correlato da fotografie realizzate dagli stessi (attraverso un corso di fotografia) per descrivere le altre attività che il progetto vuole attivare: un corso di teatro correlato a un corso di arte scenografica e creazione di costumi e un laboratorio artigianale di manufatti e gioielli finalizzato all'esposizione e alla relativa socializzazione con le varie realtà del quartiere stesso. I vari laboratori opereranno con tempistiche differenti, attraverso centri concentrati da una visione più ampia a una più particolare. Il gruppo è composto da sei giovani del quartiere, quattro uomini e due donne, di età compresa tra i 23 e i 32 anni, di cui uno laureato, quattro diplomati e uno con diploma di scuola media inferiore. **Progetto di: Daniela Bazzano, Giuseppe Valenti, Irene La Rocca, Elisabetta Schillaci, Claudia Perna, Ignazio Pitti.**

STUDENTI GIORNALISMO MESSINA

Le voci dentro: oltre le sbarre dell'ospedale psichiatrico giudiziario

«Occhi che ti scrutano sin dentro l'anima e parlano, volti segnati da terribili sofferenze, storie di vita e di redenzione, tante storie piene di dolore e violenza». È questo che gli studenti di Giornalismo dell'Università di Messina cercheranno di raccontare nei prossimi mesi insieme agli ospiti dell'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Barcellona. Un periodico, una televisione via internet e forse trasmissioni TV sul satellite e via radio saranno il ponte che unirà chi sta dentro alle mura e grigi cancelli e la cosiddetta normalità (dal periodico La Galleria, realizzato dagli studenti di Giornalismo dell'Università di Messina). Il gruppo intende creare un periodico mensile, con e per i ricoverati dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto e per le istituzioni interessate, più altri Opg. Questo progetto prevede l'ausilio di un canale radio su una radio privata e lezioni di giornalismo per i ricoverati in custodia attenuata. Il gruppo di lavoro è formato da tredici componenti, tra i 19 ed i 31 anni, studenti dell'Università di Messina, per la maggior parte già giornalisti pubblicisti. Il progetto mira a favorire il reinserimento nella società dei ricoverati in custodia attenuata e va a collegarsi ai programmi sperimentali già in atto all'Opg di Barcellona. Il progetto è stato già testato in via sperimentale con la realizzazione di un giornale, «La Galleria», che si è proposto come voce dell'Opg, e di un video. I giovani giornalisti lavoreranno all'interno dell'Opg e in collaborazione con ministero di Grazia e Giustizia, Comune di Barcellona e Università di Messina. **Progetto di: Clara Sturiale, Valentina Costa, Valeria Arena, Roberto Bonsignore, Nunzio De Luca, Manuela Modica, Davide Billa, Sergio Busà, Luigi Fedele, Elena De Pasquale, Marina Cristaldi, Antonio Billè, Alessandra Basile.**